

Discorso al Senato della Repubblica nell'ambito dell'evento
Lotta alla contraffazione e rilancio della crescita
Roma, lunedì 27 Gennaio 2014



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Presidente [Pietro Grasso],
Ministro (Sviluppo economico) [Flavio Zanonato],
Comandante (Guardia Finanza) [Saverio Capolupo]
Direttore (Agenzia Dogane e Monopoli) [Giuseppe Peleggi]
Amici e colleghi,

È un onore per me ritornare al Senato e parlare della lotta alla contraffazione, un tema che è in cima alla mia agenda da Vice Presidente della Commissione Ue con delega all'industria.

So quanto il tema sia caro anche a voi per le enormi ripercussioni che ha sul sistema economico nazionale.

Non posso che elogiare l'attenzione costante al fenomeno del Presidente **Pietro Grasso**, oggi come in passato, in particolare nel suo ruolo di Procuratore Nazionale Antimafia.

Non può infatti sfuggirci **la pesante connessione che c'è tra la contraffazione e il crimine organizzato**.

Degli oltre **200 miliardi** di euro all'anno di giro d'affari globale della contraffazione, la gran parte va nelle casse delle organizzazioni criminali.

È evidente dunque che la lotta alla contraffazione è un **dovere che supera ampiamente i talvolta ristretti recinti in cui si tende a circoscriverlo**.

Pochi cittadini affrontano la questione in questi termini. Quasi nessuno pensa che acquistando una borsa contraffatta si contribuisce ad arricchire le mafie.

Per questo la Commissione europea ha lanciato una vasta **campagna di informazione**, in cui si inserisce l'evento odierno, che punta a **sfatare i luoghi comuni** e a **porre il cittadino davanti alle proprie responsabilità** quando acquista un prodotto contraffatto.

VIGILANZA PIÙ COORDINATA

Informare i cittadini ovviamente non basta. **I controlli devono continuare, e diventare più efficaci.**

È fondamentale che tutti gli Stati Ue si impegnino **equamente** nella lotta a questo grave fenomeno, che per sua natura è internazionale, e quindi necessita di un approccio congiunto. **Nessuno si illuda di poterlo contrastare da solo.**

Come in molte altre battaglie, **l'Europa vince se prevale il gioco di squadra.** Tutti devono dare il massimo. **L'errore del singolo può pregiudicare gli sforzi degli altri.**

Mi appello dunque agli Stati meno attivi, o meno incisivi, perché rafforzino l'impegno contro la contraffazione.

Gli interventi devono tendere verso un equilibrio non solo in termini numerici (in proporzione naturalmente alle dimensioni dei Paesi), ma anche da un punto di vista qualitativo.

Non possiamo tollerare controlli non armonizzati, come spesso è stato il caso negli anni passati.

Dal 2008 è in vigore un sistema europeo di monitoraggio delle frontiere per bloccare le merci contraffatte e pericolose. **Ma non è abbastanza.**

Ho proposto che il sistema venga rafforzato e reso più efficiente, attraverso un maggiore coordinamento tra le autorità di sorveglianza nazionali.

Un regolamento per la **sicurezza generale dei prodotti**, e un regolamento per la **sorveglianza del mercato** sono al momento in discussione tra gli Stati membri e il Parlamento europeo.

Gli scambi di informazione tra i Paesi Ue devono intensificarsi, attraverso la già esistente **banca dati ICSMS.**

I **test di sicurezza** effettuati in uno Stato membro devono poter essere usati anche in altri Paesi UE, in modo da non disperdere energie e da rendere più omogenei i controlli.

Bisogna inoltre sviluppare metodologie specifiche di controllo per i beni ad alta tecnologia che, per le loro caratteristiche, sono più difficili da valutare.

Per condurre al meglio tutte queste attività ci siamo dotati dell'**Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria.**

Il mio piano prevede anche **obblighi di etichettatura** per tutti i prodotti destinati ai consumatori, che devono essere messi nella condizione di sapere esattamente cosa comprano.

Ho proposto l'**indicazione d'origine obbligatoria, il cosiddetto Made in**, come misura di ulteriore garanzia per il consumatore, ma anche per facilitare i controlli.

Ad oggi infatti il **10%** delle merci pericolose scoperte in Europa non riportano l'indicazione del luogo di produzione.

In questi casi, non sappiamo a quale autorità di controllo chiedere assistenza per conoscere i componenti chimici utilizzati o quale quantità di un particolare prodotto è stata immessa nel mercato interno. **È inaccettabile.**

Mi appello a tutti gli Stati perché comprendano i rischi che corrono i consumatori, nonché il loro stesso apparato produttivo, **se l'Europa non si dovesse dotare a breve di un sistema omogeneo ed efficiente di sorveglianza del mercato basato su etichette obbligatorie.**

Avverto inoltre che sanzioni economiche saranno applicate per il mancato rispetto delle norme armonizzate sui prodotti industriali, come proposto dalla Commissione questa settimana.

Il mio appello suona ancora più urgente in un momento di difficoltà economica e sociale, come quello attuale.

Non possiamo infatti sottovalutare **i gravi effetti che la contraffazione ha sull'occupazione e sulle entrate fiscali.**

Il falso genera disoccupazione, quando le aziende in regola non riescono più a reggere al peso della **concorrenza sleale** di chi produce merci scadenti e non originali.

Solo nel settore tessile, uno dei più colpiti dal fenomeno, stimiamo la perdita di un milione di posti di lavoro dal 2004.

Per contro, la contraffazione alimenta il **lavoro in nero, sottopagato e senza tutele**.

Il **danno all'erario**, e quindi a tutti i contribuenti, è altrettanto pesante. Pensate che ogni anno, **60 miliardi di euro sono sottratti alle dichiarazioni IVA** dal traffico di merci contraffatte solamente nei Paesi del G20.

Ma forse il danno più grave, **e sicuramente dalle conseguenze più profonde**, è quello all'industria europea.

La contraffazione rappresenta un **disincentivo enorme per gli imprenditori onesti**. Chi ha interesse a investire in nuovi prodotti **se la proprietà industriale non è tutelata?** e se il mercato è inondato da merce copiata a prezzi inferiori a volte persino dei costi di produzione?

Mi rallegro a questo proposito dell'imminente lancio di una **campagna di comunicazione** da parte del Ministro dello Sviluppo Economico per rafforzare la difesa della proprietà industriale.

In quanto commissario Ue all'industria, ho molto a cuore la questione. La settimana scorsa ho presentato una **nuova Comunicazione per il rilancio dell'industria europea**.

Abbiamo messo sul tavolo una strategia per riportare la quota del manifatturiero ad almeno il **20% entro il 2020 dall'attuale 15%**. Proponiamo interventi mirati in settori dal grande potenziale, come la **manifattura avanzata**.

Puntiamo a **rendere più coerenti** le politiche europee su **clima, energia e industria**, in modo da difendere la competitività delle nostre aziende, troppo spesso danneggiate da **obiettivi ambientali mal calibrati**.

Prevediamo un uso rafforzato dei fondi strutturali europei a favore dell'industria e per facilitare **l'accesso al credito** per le aziende, soprattutto le PMI.

Abbiamo messo sul tavolo, in sostanza, un piano che può **seriamente riattivare il tessuto produttivo del continente**, e con esso generare lavoro e prosperità sostenibile.

Ma è ovvio che i nostri sforzi rischierebbero di essere vanificati da un approccio incoerente e inefficace alla lotta alla contraffazione.

CONCLUSIONI

Lasciatemi ribadire, invece, che l'economia lecita, in opposizione a quella sommersa, va difesa in tutti i modi.

La Commissione lo fa con misure e azioni di ampio raggio in diversi settori, non solo quello della lotta alla contraffazione.

Mi preme sottolineare, per esempio, che mercoledì (29 gennaio) presenteremo un **rapporto sulla corruzione** con proposte per ridurre quest'altro pesante ostacolo agli imprenditori onesti.

Quanto alla contraffazione, dobbiamo aumentare la conoscenza del fenomeno tra i cittadini, rafforzare il coordinamento europeo per il contrasto a questo traffico illegale, ma anche **porre il tema in cima all'agenda negli**

incontri con i nostri partner internazionali, per esempio la **Cina**, da cui proviene la gran parte dei prodotti falsi sequestrati alle nostre frontiere.

È una sfida di civiltà con cui difendiamo le nostre imprese, i nostri cittadini e i nostri valori.

Grazie per l'attenzione!